

Trieste cronaca

Persi in pochi anni 230 professori di ruolo, il 25% del totale. Possibilità di assunzione concessa dal ministero: 10. Nonostante la spesa per il personale sia scesa da oltre il 90% al 76,73%, e i bilanci siano in pareggio malgrado tagli sopra tagli. È il paradosso in cui si trova l'Università. «Perfino se il sultano del Brunei, notoriamente l'uomo più ricco del mondo - è il commento del rettore Francesco Peroni - mi sommergesse d'oro, mi regalasse un miliardo di euro, io non potrei assumere di più. Anche se ora dopo tanti sforzi ci troviamo su una soglia buona, il meccanismo è una beffa, anche l'ateneo più virtuoso non può "esuberare" rispetto a una percentuale imposta su base nazionale, che non ha rapporti con il numero di docenti persi nel frattempo. Su base nazionale non può essere sostituito più del 20% dei docenti usciti».

Quando non c'è da mangiare, per fare il piatto pieno non si metterebbero assieme la minestra e la torta, ma le quotidiane leggi di emergenza invece si sovrappongono, e quel che viene fuori è un "mix" poco commestibile. Nelle Università ai tagli di Tremonti si è sommata la legge Gelmini e sopra si è insediata la "spending review" di Monti. Risultato: atenei che superano per le spese di personale il limite ora imposto dell'80% dei finanziamenti statali, hanno comunque il via libera ad assumere. Magari anche coi conti in rosso. Penalizzati gli altri.

A Trieste, dopo i gravosi tagli che hanno portato i professori da oltre 1000 a poco più di 700, c'è il cartellino verde ad assumere solo 10. Questa è almeno la scelta che annuncia Peroni, visto che l'Università si è enormemente impoverita.

Il nuovo meccanismo ministeriale calcola le assunzioni a punteggio. L'ordinario vale 1, l'associato 0,7, il ricercatore 0,5, il tecnico 0,3. Nella classifica pubblicata dal "Sole 24 Ore" che incrocia i dati secondo livelli di spesa per il personale (dal più alto al più basso), accostati all'indebitamento e alla quota di acquisizione del personale, Trieste è al 28.º posto su 63 università per stipendi, ha un indebitamento dello 0,89% e riceve un indice di 10,11 posti

Paradosso Università Conti a posto, spazio per sole 10 assunzioni

I meccanismi ministeriali "premiano" atenei meno virtuosi
Il rettore punta ad arruolare docenti, scesi da mille a 700

in organico. Potrebbe assumere 33,3 tecnici che valgono 0,3 ciascuno. Invece ha bisogno di 10-11 docenti (che valgono tra 1 e 0,7).

«In 6 anni di rettorato - Peroni riassume - sono riuscito ad assumere 50 ricercatori e a stabilizzare 44 tecnici e amministrativi, ma solo 5 professori di ruolo a fronte di una perdita di 230. Abbiamo modificato l'offerta formativa, i requisiti, tutto. Ma con questi sistemi una università in teoria va progres-

sivamente all'estinzione, e in pratica vive alla giornata». Eppure bisogna scrivere il programma triennale. Mentre il "patto federativo" con Udine è ancora sulla carta. Il "progetto condiviso" è tutto da studiare e un organismo collegiale che deve stenderne i criteri si è appena formato. Per quest'anno nessuna fusione funzionale.

Nella citata classifica la Sissa si trova all'ottimo 61.º posto per spese di stipendi: solo il 49,86%. Non ha debiti, ma l'in-

dice di assunzioni è all'1,82%. La "Federico II" di Napoli che per il personale spende l'83,72% del budget (mentre il limite per poter assumere è sotto l'80%), e ha il 4% di debiti, è premiata con un indicatore 23,76 di assunzioni. Palermo, 82% di spesa in stipendi, l'8% di debiti: 16,3 punti per aumentare l'organico. Udine è appena sopra la soglia di spese per stipendi (80,15%), i suoi punti per l'organico sono a 2,14.